Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Ance: procedure semplificate e appalti al massimo ribasso per gestire le emergenze causate da calamità

In una audizione alla Camera l'Associazione costruttori sottolinea la necessità di definire un quadro finanziario certo per l'avvio del programma pluriennale 2015-2020 da 7 miliardi di euro

6 novembre 2015 - Al. Le.

Semplificazioni amministrative e procedurali che possono essere adottate nella gestione delle fasi successive alle emergenze. L'Ance, in una audizione alla Camera, ha presentato un'indagine conoscitiva sul come intervenire in caso di calamità.
L'Associazione costruttori ha evidenziato che la riflessione sul tema delle emergenze non dovrebbe essere limitata all'individuazione delle misure da adottare "a valle", per sopperire ai danni prodotti dall'evento calamitoso, ma andrebbe estesa anche alle strategie da adottare "a monte", al fine di prevenire l'insorgere stesso dell'emergenza, nei limiti del possibile.
Secondo l'ultimo rapporto Ance-Cresme sullo stato del territorio italiano, le aree ad elevata criticità idrogeologica interessano il 9,6% circa della superficie territoriale del Paese, pari a più di 29.500 kmq e l'82% dei comuni italiani, per un totale di 6.633 Comuni.
Dal Dopoguerra, ogni anno l'Italia spende circa un miliardo di euro per i danni dovuti ad alluvioni e frane. Dal 2010 ad oggi, questa spesa è triplicata, a causa dell'intensificazione degli eventi catastrofici.
L'Ance riconosce gli sforzi profusi ed i consistenti progressi compiuti dal Governo nell'affrontare l'emergenza dissesto idrogeologico con la creazione della «Struttura di Missione, #ItaliaSicura», che ha consentito di rafforzare la governance istituzionale e accelerare l'utilizzo dei fondi stanziati negli ultimi anni.
Allo stesso tempo, l'Ance sottolinea la necessità di definire un quadro finanziario certo per l'avvio del programma pluriennale 2015-2020 da 7 miliardi di euro, indispensabile per consentire la tempestiva realizzazione degli interventi di messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico.
Troppo spesso, infatti, i ritardi accumulati nella fase di programmazione hanno giustificato poi l'attivazione di procedure di gara derogatorie per realizzare gli interventi o per intervenire successivamente in fase emergenziale.
Per le opere pubbliche, sono necessari programmi di intervento sistematici, non straordinari, in modo da minimizzare i rischi di calamità che danno luogo a situazioni di emergenza.
Troppo spesso per l'Ance si è assistito al ricorso ai meccanismi derogatori o ai commissari straordinari per far fronte a situazioni divenute "emergenziali" solo "a posteriori", principalmente a causa dell'inerzia politico-amministrativa rispetto ad eventi programmati da tempo.
Occorre invece contrastare la strategia volta a ritardare l'affidamento delle opere, sia pure necessarie funzionali alla realizzazione dei grandi eventi, per accedere a procedure straordinarie e derogatorie.
Nel passaggio del testo dal Senato alla Camera della legge delega appalti è venuta meno la specificazione che le situazioni emergenziali debbano essere determinate "da calamità naturali".
La mancanza di questa precisazione rischia di rendere troppo vago il concetto di emergenza, potendo rientrarvi anche situazioni di urgenza causate da ritardi colpevoli dell'amministrazione.
Per tali ragioni, andrebbero introdotte misure che, in via ordinaria, consentano di semplificare e velocizzare le procedure di gara, che permettano alle stazioni appaltanti di agire con velocità ed efficienza nell'affidamento dei lavori, senza alcuna deroga in materia di controlli e nel pieno rispetto, però, dei principi di trasparenza, concorrenza e legalità.
Per l'Associazione costruttori le specifiche misure di semplificazione potrebbero consistere, anzitutto, nell'utilizzo, in via preferenziale, del criterio di aggiudicazione al massimo ribasso, con esclusione automatica delle offerte anomale, purché accompagnato da meccanismi "antiturbativa", che rendano non predeterminabili i parametri di riferimento per il calcolo della soglia di anomalia. Ciò al fine di eliminare in radice possibili fenomeni di alterazione del mercato. Per altro verso, occorrerebbe evitare l'uso del criterio di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa - di per sé più complesso - per lavori di importo contenuto (pari ad esempio a 2.5 milioni di euro) o comunque, oltre tali importi, solo se presente un livello di adeguata complessità tecnica. Un'altra soluzione utile potrebbe essere il ritorno a un sistema di aggiudicazione "bifasico" (oggi, infatti, si passa attraverso tre momenti: l'aggiudicazione provvisoria, definitiva e definitiva efficace) e, infine, rendere la documentazione di gara pienamente accessibile in via telematica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA